

# INVECCHIAMENTO E PROFESSIONI

## Nuove prospettive di pensiero e azione professionale

Padova, Centro Culturale Altinate San Gaetano, 9 marzo 2011



Associazione Scientifica per l'Invecchiamento  
Attivo e le Cure Integrate (PIACI)

Costituita da

Consiglio Nazionale Ordine Assistenti Sociali (CNOAS)

Fondazione Emanuela Zancan - Onlus  
Centro Studi e Ricerca Sociale

Gruppo di Ricerca Geriatrica (GRG)

## IL TEMPO VISSUTO E IL TEMPO DA VIVERE

### Giovanni Nervo\*

Mi è stato chiesto di presentare alcune brevi riflessioni sul significato dell'invecchiamento e sulle sue implicazioni dal punto di vista etico, di cui le professioni sociali devono tener conto. Altri esaminano il punto di vista medico e psicologico.

Io non ho fatto studi e ricerche su questo argomento. Ho 92 anni compiuti: ho vissuto e vivo il problema dell'invecchiamento. È soprattutto dall'esperienza mia e dall'osservazione sull'esperienza degli altri che ricavo le mie riflessioni.

Possiamo considerare i diritti e i doveri delle persone anziane autosufficienti; la particolare situazione delle persone anziane non autosufficienti; gli aspetti legati alla fine della vita.

#### **1. I termini anziano, vecchio sono aggettivi; il sostantivo è persona, soggetto di diritti e di doveri, che permangono anche nell'invecchiamento.**

Con l'invecchiamento la persona perde o diminuisce il suo ruolo nella società con il pensionamento e nella famiglia, dove la guida della famiglia passa dai genitori ai figli e i genitori diventano i nonni con un ruolo prezioso, ma secondario e marginale.

Ma perdita di ruolo però non significa perdita di valore. Il primo diritto perciò della persona anziana è di essere considerata come persona. Lo stesso termine vezzeggiativo di "vecchietto" può essere nelle intenzioni una espressione di affetto, ma può essere anche una diminuzione di dignità della persona.

Un diritto conseguente alla dignità di persone è che la società sappia riconoscere e valorizzare le residue risorse che la persona anziana conserva anche nell'invecchiamento.

Questo avviene naturalmente nelle famiglie giovani, dove le zie anziane o i nonni diventano una risorsa preziosa per i giovani sposi che lavorano.

---

\* Presidente onorario Fondazione E. Zancan Onlus Centro Studi e Ricerca Sociale

Avviene invece scarsamente nella società, che in genere non sa valorizzare e utilizzare le risorse di esperienza e competenza delle persone anziane, maturate in una vita di studio e di lavoro.

È un patrimonio che va perduto e che, saggiamente utilizzato, potrebbe aiutare le stesse persona anziane a dare significato e contenuto al periodo dell'invecchiamento e in certi casi potrebbe essere un aiuto a mantenere la salute. Un volontariato, ad esempio, di professionisti in pensione potrebbe essere una forma concreta per valorizzare le loro residue risorse. La Fondazione Zancan nella prossima estate farà un seminario di ricerca proprio su questo tema: il lavoro socialmente utile, che potremmo chiamare servizio civile volontario, per persone anziane.

La persona anziana non è solo soggetto di diritti, ma anche di doveri, che proprio con l'invecchiamento possono diventare più cogenti. Accenno a sei problemi specifici:

**a)** costruire una terra vivibile per le nuove generazioni: mi riferisco a tutti i problemi dell'ambiente, dall'acqua all'inquinamento dell'aria, alla distruzione dell'ambiente;

**b)** preparare le condizioni perché le nuove generazioni possano vivere in modo costruttivo e sereno quella che inevitabilmente sarà una società multietnica, multiculturale, multireligiosa. Nel sessantesimo della Costituzione il Comune di Padova ha consegnato con una cerimonia solenne agli studenti delle ultime classi delle scuole superiori il testo della Costituzione e ha chiesto anche a me un intervento. Io ho detto ai giovani: quando voi siete andati a scuola in prima elementare avete trovato bambini e bambine tutti italiani e tutti bianchi. Se vi formate una famiglia i vostri bambini troveranno a scuola bambini e bambine bianchi, neri, gialli, marocchini, asiatici, cinesi. Come faranno a vivere insieme? Io ho detto: mettendo in pratica la Costituzione, che riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo e afferma che tutti hanno eguale dignità sociale e sono eguali davanti alla legge. Gli adulti e gli anziani che respingono gli immigrati in mare e diffondono un clima di sospetto e di rifiuto nei loro confronti preparano alle nuove generazioni una cultura di discriminazione del diverso, che facilmente può scivolare nel razzismo.

**c)** Se guardiamo a quello che sta avvenendo oggi in Italia, quello di cui parlano i giornali e le televisioni e gli scandali in cui si trovano coinvolte anche persone che hanno primarie responsabilità istituzionali, non possiamo non porci la domanda: le persone che stanno invecchiando quali stili di vita trasmettono alle nuove generazioni? È un problema che non riguarda soltanto gli scandali di chi sta invecchiando, ma tutti i cittadini, perché è con il voto che mettiamo nelle loro mani la nostra sovranità che, come dice la Costituzione, appartiene al popolo, ma che il popolo mette in mano a chi governa.

**d)** C'è quindi una precisa responsabilità politica, che riguarda anche e particolarmente chi sta invecchiando, perché si dovrebbe giustamente supporre che invecchiamento significhi anche maggiore esperienza e maturità nel collaborare per il bene comune.

**e)** C'è un quinto compito che implica una responsabilità sociale: conservare e trasmettere alle nuove generazioni la memoria storica del vissuto sociale. E ciò nel bene, perché sia esempio e stimolo, e nel male perché faccia riflettere e aiuti le nuove generazioni a non cadere negli stessi errori. Giustamente quindi, ad esempio, si celebra la giornata della memoria sull'eccidio degli ebrei. Ma ci sono tante altre storie luminose o anche storie di cui è doveroso vergognarsi, che sarebbe giusto e doveroso far conoscere alle nuove generazioni: se non se ne trasmette la memoria, l'invecchiamento può farle scomparire.

f) Un sesto tema, molto personale, strettamente legato all'invecchiamento, di cui di solito si preferisce non parlare, ma che può coinvolgere problemi di giustizia, di equità e di pace familiare: il testamento, con cui si destina a chi rimane quello che si possiede. È una realtà ovvia, di cui, come dicevo, si preferisce non parlare: sebbene per tutti viene il momento in cui si parte da questo mondo e si deve lasciare tutto.

## **2. Una fase più dolorosa, più difficile e anche più costosa dell'invecchiamento è la perdita dell'autosufficienza.**

È questo il periodo in cui è più difficile conservare il rispetto della persona nei suoi diritti. Nel 1987 abbiamo organizzato un seminario, in collaborazione con il Comune di Modena, sul tema: "I diritti negati degli anziani non autosufficienti". Il documento finale riassumeva le principali violazioni dei diritti che risultavano dall'esperienza degli assistenti sociali, degli infermieri e del personale di assistenza che avevano partecipato al seminario: risultavano ottanta situazioni di violazioni di diritti, che venivano espresse in forma provocatoria: ad esempio: "Chi ti dà il diritto di dargli del tu e di chiamarlo nonno? Chi ti dà il diritto di usare il numero e non il nome per indicare la sua persona? Chi ti dà il diritto di non accompagnarlo al bagno quando ne ha bisogno? Chi ti dà il diritto di andare a raccontare agli altri la sua malattia? " ecc.. Le ottanta situazioni di violazioni di diritti di anziani non autosufficienti sono state anche tradotte in un video, che è stato poi largamente utilizzato nella formazione degli operatori sociali.

## **3. L'invecchiamento espone maggiormente la persona a varie forme di malattia.**

Gli antichi dicevano che stessa vecchiaia è una malattia. L'Organizzazione mondiale della sanità ha formulato una carta dei diritti del malato, che vale per tutte le fasi della vita, ma che assume particolare importanza nella fase dell'invecchiamento.

Ne abbiamo fatto oggetto di analisi e di approfondimento in un seminario del 1989: "Istituzioni, servizi e volontariato di fronte ai problemi di fronte ai problemi dei malati nella fase terminale della vita". La carta coinvolge particolarmente la responsabilità dei medici e degli psicologi, ma, trattandosi di diritti, coinvolge anche la dimensione etica.

I punti fondamentali della carta si possono sintetizzare così:

- diritto di mantenere la propria identità;
- diritto alla speranza durante tutto il decorso della malattia;
- diritto di mantenere le proprie convinzioni morali e religiose;
- diritto di essere curato, di conoscere la verità, di conoscere le cure e di interloquire nella scelta delle terapie;
- diritto di esprimersi e di reagire nel proprio modo;
- diritto di non morire da solo.

Non possiamo nasconderci che c'è un modo profondamente diverso di affrontare i problemi dell'invecchiamento, della fine della vita fra chi ritiene che con la morte tutto finisca in cimitero e chi crede che c'è la vita che continua dopo la morte.

Il poeta vicentino Zanella, nella poesia "il Natale" dice: "Io nella tomba troverò la culla". E nel cimitero militare all'ingresso della città di Bolzano, sul frontone dell'ingresso si legge questa scritta: "*Resurrecturis* – a coloro che risorgeranno".

Una professionalità completa e matura, quando incontra nelle persone questi valori, li sa riconoscere e valorizzare come risorsa.